

Testimonianza del membro Peter

Vengo dal New England e vorrei condividere con voi la mia storia. Ma prima vorrei condividere alcuni avvenimenti recenti.

Negli ultimi anni ho trovato degli ottimi amici. Uno di loro lo conoscevo dai tempi della scuola media, ma solo negli ultimi anni ho imparato a conoscerlo bene. Lo consideravo il mio migliore amico. Eravamo compagni di escursioni.

Sei mesi fa gli è stata diagnosticata la leucemia. La malattia appariva già a uno stadio avanzato e negli ultimi mesi mi è stata offerta l'opportunità di stare con lui regolarmente, poiché la sua salute peggiorava.

Prima che me ne rendessi conto, è stato ricoverato in ospedale e ha assunto la morfina.

Nelle ultime settimane abbiamo avuto la possibilità di fare tutte le cose che sembrano davvero contare per dei migliori amici.

Dopo il suo ritorno al Signore, decisi di andarmene per una settimana da solo, facendo escursioni in montagna. Non l'avevo mai fatto da solo prima, ma mi sentivo portato a trascorrere un po' di tempo in solitudine con il Signore.

Ho scalato il monte Moosilakee. È una montagna ripida con molte cascate d'acqua. Dopo 2 ore di escursione, ho raggiunto il segno $\frac{3}{4}$ e mi sono reso conto di essere veramente solo su quella montagna.

Avevo paura al pensiero dei possibili pericoli che mi aspettavano. Un orso mi avrebbe attaccato oppure c'era un leone di montagna pronto a rincorrermi?

Sarei inciampato e mi sarei ferito e non sarei stato in grado di tornare indietro dalla montagna? Mi è anche venuta in mente la storia recente di una mucca sbranata a morte da un leone di montagna a non più di 10 miglia dalla montagna.

Ho cominciato a pregare. Ho iniziato con il rosario. Poi ho iniziato a lodare Dio e cantare fino a quando non ho finito le canzoni. Quando ebbi finito, mi guardai intorno e ascoltai la pace che mi circondava. L'unico suono era il fruscio del vento.

Nuvole di pioggia si sono riversate sulla cima della montagna e ho visto che stavo andando incontro a un brutto tempo. A quel punto ero quasi in cima. Ancora abbastanza spaventato, ho pregato e ho sentito Dio che mi diceva di non aver paura ma di andare avanti. Ho continuato.

A quel punto è iniziata la pioggerella e la temperatura è scesa.

Il vento aumentava e riuscivo a malapena a vedere davanti a me. Potevo vedere solo un tumulo alla volta che mi guidava verso la cima.

A volte c'erano dei cartelli lungo il percorso che puntavano in altre direzioni, ma dentro di me sapevo di aver scelto la strada giusta e così mi sono aggrappato a quello che indicava la vetta.

Dopo un'altra mezz'ora finalmente sono arrivato in cima. C'era abbastanza vento.

Ho individuato un'enorme roccia lì e mi sono rannicchiato in modo da proteggermi dal vento e dalla pioggia. A parte il vento che tagliava, c'era silenzio totale. Mi sono seduto lì ringraziando Dio per aver mantenuto la sua promessa di salvezza.

Mi sono tolto i vestiti bagnati e ho cominciato a pranzare con il Signore. Insieme a me c'erano una lepre, uno scoiattolo rosso e un uccellino. Sembravano essere contenti di ricordare con me le vicende trascorse con il mio migliore amico.

E così ancora una volta metto me e te al riparo della Roccia, il Signore Gesù.

Per favore, pregate con me adesso.

Vieni Signore Gesù. Riempi i cuori dei tuoi fedeli. Accendi in loro il fuoco del tuo amore. Mandi il tuo spirito e saremo creati e rinnoverai la faccia della terra.

Sono qui per condividere con voi il mio viaggio dentro e fuori l'omosessualità. Tenete presente che la mia è solo una storia. Ora ho dozzine di amici che hanno sperimentato percorsi un po' diversi ma sono giunti a molte delle conclusioni a cui sono arrivato io.

Crescendo, come forse alcuni di voi, ho vissuto il rapporto con gli altri come una sfida piuttosto difficile. Per la maggior parte del tempo mi sentivo come se fossi perso nello spazio. Ho trovato difficile iniziare amicizie e difficile mantenerle.

Guardando indietro, ora posso vedere che la mia difficoltà in parte derivava da certi bisogni insoddisfatti.

Ti ricordi quando eri un bambino? Voi ragazzi ad un certo punto avete iniziato a sentirvi come *uno dei ragazzi* e voi ragazze avete iniziato a sentirvi come *una delle ragazze*. Questo è un bisogno di amore tra pari. È un vero bisogno di base e dura per tutta la vita.

E prima di quel momento, voi ragazzi avevate bisogno di sentirvi amati da vostro padre e voi ragazze avevate bisogno di sentirvi amate da vostra madre.

Otteniamo da queste persone l'accettazione e lo spazio per essere noi stessi. In altre parole, otteniamo amore incondizionato. Riuscire a soddisfare quel bisogno quando siamo bambini è importante per noi. E quando non viene soddisfatto, possiamo incorrere in dei problemi.

In quelle prime fasi, il mio bisogno di amore incondizionato rimase in gran parte insoddisfatto. Sicuramente non mi sentivo come uno dei ragazzi e sicuramente non sentivo la sicurezza dell'amore di mio padre. Penso che quasi tutto sia iniziato lì, per me.

Da quando riesco a ricordare, ho avuto desideri omosessuali e dieci anni fa ti avrei detto che ero gay. Sostenevo e facevo parte dell'intera scena gay. Sono andato a bar gay, parate gay, conferenze gay, escursioni gay, ristoranti gay e luoghi di vacanza.

È un po' una sfida stare qui davanti a voi e parlare di tutte le difficoltà, il peccato e le scelte che ho fatto. Ma la grazia di Dio mi ha portato fuori da quelli che ora considero tempi bui e credo che la Sua grazia sia qui proprio ora.

Allora quanto tempo fa? Ebbene, mia madre ha detto che sono uscito nella sala d'attesa un mese prima. Beh, almeno sono atterrato in piedi!

Non lo ricordo, grazie a Dio! Ma seriamente, dai miei primi ricordi riesco a scorgere la presenza di Dio. In effetti c'è sempre stato. L'ho sempre saputo nel profondo della mia esistenza quotidiana e quando mi sono trovato alla presenza dell'Eucaristia.

Crescendo ero come ogni altro bambino.

Avevo i miei interessi e le cose che mi piacevano fare. Ad un certo punto, quando ero ancora molto piccolo, ho iniziato a desiderare di stare di più con mio padre. È una cosa naturale. Così ho voltato le spalle a mia madre, per volgermi a lui. Ho cercato la sua guida e atteso il suo "OK" per avvicinarmi. Ma non me l'ha dato. Questo mi ha fatto male e mi sono sentito tradito. Ho iniziato a perdere il mio amore e il rispetto per lui.

Come molti di noi, mio padre aveva i suoi problemi. Ha lottato con l'alcolismo del lavoro. Ha lavorato troppo. E con l'alcolismo. Ha bevuto troppo. Per il mondo esterno, era una persona felice e laboriosa. A casa era spesso duro, intimidatorio e arrogante. In qualche modo sapevo che questo gli stava creando disperazione e solitudine e a volte mi sentivo male per lui.

Nondimeno, non era lì emotivamente per me e il resto della famiglia. Ad un certo punto, presto, ho iniziato a essere il supporto emotivo per la famiglia e soprattutto per mia madre. Questo mi ha

messo in una posizione imbarazzante. In questo momento molto importante, la mia infanzia, mi sono sentito costretto a fare una cosa molto adulta. Ho dovuto sostenere mia madre al posto suo. Quindi, avevo bisogno dell'amore di mio padre, ma mi è stato tenuto lontano mentre mi assumevo alcune responsabilità premature. Questo fa male. Questo ha fatto molto male. Mi sono sentito sommerso dal dolore di tutto ciò. E sono diventato triste e arrabbiato per questo perché non sembrava ci fosse via d'uscita. Questi miei forti sentimenti però non sembravano aiutare. Mi sentivo sempre più male per tutto questo.

Alla fine, per proteggermi o difendermi, ho iniziato a innalzare muri e staccarmi da questo luogo reale e doloroso della mia vita. Ho iniziato a guardare molta TV.

Sono rimasto lontano da mio padre. Non volevo essere come lui. Non volevo conoscerlo.

Sentivo anche una crescente distanza dai ragazzi del mio vicinato e della scuola. Semplicemente non riuscivo a identificarmi con loro. Anche se volevo essere loro amico, avevo paura di loro e di quello che "avrebbero potuto farmi". Spesso, mi sentivo come se stessi armeggiando intorno a loro e quindi per essere al sicuro, li tenevo a distanza.

Cominciai anche a prendere le distanze dai miei sentimenti. Erano semplicemente troppo per me da sopportare. La rabbia e la paura sono state rapidamente negate e soffocate dalle distrazioni della televisione e da altre attività che mi permettevano di fantasticare.

La televisione è stata la via di fuga perfetta per me. Ha offuscato il rumore e le delusioni. Mi ha fatto sentire al sicuro e "felice". Mi ha dato qualcosa di cui ridere. Ha fatto un grande muro.

La TV è diventata un sostituto di mio padre. Anche uno buono: non mi ha mai urlato contro, non mi ha mai messo giù e mi presentava adulti più carini con cui stare nella mia immaginazione.

La mia crescente abitudine di navigare nei canali divenne una sorta di ricerca quotidiana del buon papà e persino dell'esperienza degli amici. I personaggi non erano reali ma non prestavo molta attenzione a questo fatto.

Ora, fino a questo punto non ho davvero provato attrazioni sessuali, ma più un desiderio di essere alla presenza amorevole e accogliente di altri uomini e ragazzi. Li osservavo tutti da lontano e non mi avvicinavo mai abbastanza da stabilire un vero contatto con loro.

Avvicinandomi alle medie, quando è arrivata la pubertà, la ricerca ha assunto un nuovo carattere. Gli impulsi sessuali mi inondarono e iniziarono ad attaccarsi alle immagini su cui mi stavo concentrando. Non sapevo cosa stesse succedendo ed ero spaventato ma anche stupito. Ho iniziato a masturbarmi.

Per quanto riguarda la mia conoscenza della sessualità in questo momento, avevo una vita un po' protetta e non sapevo nulla degli impulsi sessuali che stavo iniziando a provare.

Tutto quello che sapevo nel mio piccolo mondo isolato era che avevo trovato un nuovo modo per alleviare il mio dolore.

Ho provato attrazione sessuale anche per le ragazze? No. Per qualche motivo, sembrava che non ci fosse posto in me per questo.

Parlavo molto con le ragazze a scuola e nel vicinato. Era una specie di discorso frenetico che le teneva vicine nella conversazione ma anche a distanza. Ora so che anche il mio straparlare era una forma di autodifesa.

Poi al liceo, ho iniziato a parlare con i consulenti. Ero triste e mi sentivo confuso. Temevo di non poter fare amicizia. Loro mi hanno aiutato a esprimere i miei sentimenti.

È stato bello farlo in presenza di un adulto e non essere criticato. Eppure, non siamo mai arrivati al nocciolo della questione. Non mi è mai sembrato di ricevere una guida piena di verità.

Sembrava tutto semplicemente una lunga chiacchierata senza giungere ad alcuna conclusione.

Al college ho parlato a un consulente della mia masturbazione e dell'attrazione per gli uomini. Quel consulente ha dato una definizione alla mia esperienza. Disse: "Peter, hai considerato che potresti essere gay?"

Poi, nelle sedute successive, mi ha indicato in modi sottili che avrei potuto trovare maggiore soddisfazione nel fare sesso con uomini.

Ora credo che avesse buone intenzioni, ma in realtà mi stava offrendo una forma di compassione fuorviante per aiutarmi nel mio dolore. Ma sapete, davvero non mi capiva.

In superficie ero entusiasta di pensare che mi sarei connesso con gli altri e che sarebbe stata un'esperienza piena di piacere invece che dolorosa, ma in fondo, quello che stava dicendo non mi appariva come qualcosa di buono per me.

Eppure, ho pensato di essere io ingenuo e di non sapere abbastanza su tutte queste cose.

Il consulente mi ha suggerito di visitare un gruppo di sostegno gay nella zona. L'ho fatto e proprio quando sono entrato nella stanza, sono stato sopraffatto dalla vicinanza di altri uomini e dalle sensazioni che stavo provando tutto in una volta.

Presto ho incontrato una persona lì con la quale ho avuto il mio primo incontro sessuale. In poco tempo ho iniziato a fare sesso con altri ragazzi. Prima uno poi l'altro.

Con alcuni sono rimasto sei o più mesi, con altri poche settimane. Sembrava esserci una scorta infinita di partner sessuali.

In mezzo a tutta questa eccitazione sessuale, avevo ancora un dolore dentro. Ma mi sono quasi sentito obbligato a continuare con il sesso gay perché mi aiutava a dimenticare il dolore.

Per cinque anni ho cercato di trovare l'amore di cui avevo bisogno tra le braccia di un ragazzo e a volte ho sentito di averlo finalmente. Mi sono anche sentito accettato, mi sono sentito parte del gruppo.

Avevo paura di contrarre l'AIDS? Sì, ce l'avevo. Ma ero così concentrato sul piacere sessuale e sulla possibilità di sviluppare vere amicizie che quell'ambiente sembrava promettere, che non mi importava molto in quel momento di pensare ai pericoli delle malattie sessualmente trasmissibili.

Poi c'è stato un incontro che mi ha messo in discussione, costringendomi a riconsiderare quello che stavo facendo. Una volta ho invitato uno sconosciuto a venire nel mio appartamento dopo aver ricevuto da lui i segnali che voleva fare sesso. Mentre stavamo facendo sesso, gli ho chiesto come si chiamava. Ha risposto: "Nessun nome. Solo sesso. Ora vai avanti. "

A quel punto ho capito che qualcosa non andava. Non potevo continuare a dire che quello era uno stile di vita appagante. Ho iniziato a rivolgermi alla mia fede in Dio per ottenere risposte.

Può sembrare strano, ma mentre accadeva tutto questo, io credevo in Dio. Frequentavo la messa e pregavo molto, ma spesso mi ritrovavo a piangere senza una ragione apparente.

Poi è successo. Ho iniziato a gridare al Signore in mezzo alle mie lacrime. Ho iniziato a chiedere disperatamente il suo aiuto.

Non molto tempo dopo, una donna di nome Mimì, che conoscevo a malapena al lavoro, mi si avvicinò in mensa e disse: "Peter, ti dispiacerebbe pranzare con me?"

Ho accettato e abbiamo condiviso il pranzo. Mentre ci stavamo preparando per partire, si è fermata e ha detto: "Peter, la preghiera è una parte importante della mia vita. Sono cristiana e a volte mi capita di avere delle intuizioni su qualcuno. Ne ho avuta una su di te. Ti dispiacerebbe se te la condividessi? Ho detto: "Certo, andiamo a fare una passeggiata".

Non avevo idea di cosa stesse per succedere. Mentre attraversavamo il parcheggio, ha continuato. "Se mi sbaglio Peter, mi scuso. Ma lotti con i sentimenti omosessuali?"

Ho fatto qualcosa che non avevo mai fatto prima di fronte a nessuno tranne che a un consulente anni prima. Sono scoppiato in lacrime. "Sì", ho risposto, "E sto soffrendo davvero tanto."

Ne seguì una strana esperienza.

Ho provato un dolore così profondo, ho pianto mentre mi abbracciava, eppure, ho provato una gioia totale allo stesso tempo. Dio mi stava raggiungendo attraverso la nebbia, con le braccia di qualcun altro.

Mi prese la mano e pregò con me. Più tardi mi ha parlato di un gruppo nella sua chiesa in cui persone che hanno lottato come me, si sono date e si sono sostenute a vicenda per affrontare le questioni che circondano l'omosessualità da una prospettiva cristiana. Mi sono unito al gruppo e ho iniziato a partecipare alle riunioni settimanali.

L'anno e mezzo successivo è stato un tempo fantastico! Il gruppo mi ha aiutato a mettere insieme molti dei pezzi della mia vita. Ho cominciato a capire cosa stava succedendo dentro di me.

Ho smesso di fare sesso con uomini e di masturbarmi e ho avuto delle ottime esperienze di amicizia. Mi sono sentito come se fossi sulla strada giusta per la prima volta nella mia vita.

Sono stato con loro per un po' e ho ricevuto molto da quel periodo condiviso con loro, ma non erano cattolici e sapevo in cuor mio che dovevo entrare in comunione con gli altri per mezzo dell'Eucaristia, che l'Eucaristia dovesse essere al centro delle nostre amicizie. Stare con loro è diventato un problema crescente per me, quindi alla fine mi sono allontanato.

Ben presto persi di vista dove stavo andando e ricominciai a fare sesso. Ho recitato molto meno di prima, ma sono diventato di nuovo confuso e solo.

Sono caduto nella disperazione e molte notti ho pianto fino ad addormentarmi. Ho aspettato. Passarono quattro anni.

Una notte in particolare, di nuovo dopo aver gridato al Signore, sentii Gesù che mi parlava. Mi ha detto di rimettermi in carreggiata. Ho pianto, no, ho urlato ad alta voce, "Come Signore?! Come posso?! Perché mi hai lasciato di nuovo solo?! Non posso farlo da solo, Signore!".

Con una voce amorevole e ferma nel mio cuore, ha risposto che mi avrebbe aiutato.

Hai mai avuto quella sensazione, quella certezza profonda che Dio ti sta parlando? È un regalo. Prestaci attenzione.

Quella settimana chiamò un amico. Non aveva idea della mia situazione. Era solo un conoscente della chiesa che voleva rimettersi in contatto con me.

Quel giorno in particolare, gli è capitato di chiamarmi. Iniziò a chiacchierare sul suo lavoro con gli adolescenti e iniziò a chiedermi se sarei stato disposto ad aiutare. Ho detto: "No, no, Bob, semplicemente non posso". Ha chiesto: "Perché no? Cosa sta succedendo?"

Ho detto: "Ho qualcosa di veramente grande da risolvere e che non posso condividere".

Disse: "Forse potresti rischiare, Peter? Per favore, cogli l'occasione e parlamene."

Mi sono fermato e poi ho iniziato a condividere la mia lotta. Avevo paura ma le parole sembravano scorrere fuori da sole.

Quando ebbi finito, disse: "Sì, penso che tu debba affrontare prima questo. Mi permetterai di aiutarti?"

Ho detto: "Ok, ma cosa hai in mente?"

Fece una pausa e iniziò a parlarmi di un gruppo internazionale di sostegno cattolico per uomini e donne chiamato Courage.

Ho detto: "Davvero? Cattolico?"

"Sì".

Disse: "E infatti, la prossima settimana sembra che ci sia la sua conferenza annuale nell'area".

Non ci potevo credere. Sì! Dio era passato di nuovo. Ho pregato: "Grazie Gesù! Grazie per la tua gentilezza e misericordia e per i tuoi discepoli, come Bob e Mimi!"

Sono andato alla conferenza e ho sentito di nuovo l'amorevole abbraccio di Dio. Ho anche iniziato a frequentare settimanalmente le riunioni locali di Courage.

Durante questo periodo ho ricominciato a imparare. Infatti, ho imparato una nuova parola "castità", e ho iniziato a viverla.

Quando ho iniziato a sforzarmi di vivere una vita casta, un nuovo mondo si è aperto intorno a me. Cominciarono a formarsi amicizie salutari con gli uomini e sentii un senso di maturità e di amore sempre più profondo.

Ho anche sentito il sostegno morale degli altri per continuare a vivere in modo casto. Le cose iniziarono davvero a rimettersi a posto. Cominciai a partecipare alle riunioni di Courage. Facevo amicizia con i membri al di fuori delle riunioni facendo escursioni, visitando i bisognosi, cenando e guardando un film di tanto in tanto.

Il mio desiderio di fare sesso si è placato. Cominciai anche ad avere sogni molto forti, in cui Gesù mi ordinava di tornare a combattere. Una volta mi ha detto di mettere la mia vita in ordine e di rimuovere tutto ciò che mi aveva tentato nelle mie dipendenze.

Ho dato via la mia televisione e ho cominciato a partecipare regolarmente alla messa e alla confessione. Dio, credo, ha onorato i miei impegni.

Non molto tempo dopo mi ha mandato un ottimo consigliere cattolico.

Nelle nostre sessioni ho identificato sempre più bisogni e li ho portati al Signore un po' alla volta e vengono tutti soddisfatti, uno alla volta.

Ho anche imparato come applicare meglio le mie convinzioni di cattolico in diverse situazioni.

Di conseguenza, ho guardato in faccia il mio odio e la mia difesa nei confronti di mio padre. Adesso posso amarlo. In effetti andiamo molto d'accordo. Non è più un alcolizzato? No, beve ancora, ma ho scoperto che il perdono è un dono straordinario e ho imparato a trarne vantaggio regolarmente. Il dolore? È andato. Sembra sia scoppiato, un giorno, come una nuvola di tempesta dopo il tuono e ho cominciato a sentire una crescente forza interiore.

Sono ancora tentato? Sì, a volte, ma non più così spesso.

Ora ho una vita di preghiera più forte, la presenza regolare di Cristo nell'Eucaristia, la confessione e le persone a cui posso rivolgermi quando ho bisogno.

Sono anche una presenza per gli altri che hanno bisogno.

A supportare tutto questo ci sono molti buoni amici con cui posso sentirmi uno dei ragazzi. Alcuni li ho incontrati in un gruppo di giovani adulti.

Esco anche con donne. Che esperienza fantastica ora farlo senza provare così tanto stress e il bisogno di parlare all'infinito per mantenere quella distanza di sicurezza.

Mi dedico ad attività sessuale con le donne adesso? No.

In effetti, ora mi sento molto forte nello sviluppare un'amicizia e aspettare il matrimonio prima di vincolarmi con il sesso. Sto trovando attraverso questo una maturità e una soddisfazione che non ho mai avuto nella vita gay.

Sto anche sperimentando il desiderio di essere più chiuso con le donne che hanno inclinazioni e tendenze naturali più maschili.

Sapete? È stato un lungo viaggio, ma onestamente posso dire che ne è valsa la pena. La crescita, l'apprendimento e persino le lotte nel corso degli anni sono stati in qualche modo un dono. Tuttavia, gli ultimi anni di vita casta in Cristo sono stati finora veramente gli anni migliori.

Mi è stata data l'opportunità di condividere la mia testimonianza con gli altri.

Ho anche apprezzato la pienezza della fede cattolica e sono giunto a un senso più solido del mio rapporto con Dio e con gli altri.

Dove vado da qui non lo so.

Seguirò gli "ometti-guida", uno alla volta, e confiderò nell'amore di Dio che rimane sul Suo cammino.

Alcuni pensieri finali.

Hai il dono dell'amicizia per far sentire un altro ragazzo o ragazza come uno dei ragazzi o delle ragazze? Se è così, condividilo.

Anche se l'altro ti mette davanti che lui o lei è gay.

Non devi essere d'accordo con quello che stanno facendo. L'amore non significa sempre essere d'accordo con qualcuno. Ma siamo chiamati ad amare.

Bob e Mimi non erano d'accordo sul fatto che dovessi continuare con la vita gay. Ma hanno pregato con me e hanno offerto la loro amicizia e i loro consigli.

E se tu stesso ti senti gay o tentato di fare sesso al di fuori del matrimonio, sforzati di vivere castamente, impara il più possibile su quello che stai passando, cerca vere amicizie e, soprattutto, avvicinati al Signore. Grida a Lui e prendi la sua guida. Non ti deluderà.